

Traduzione della lettera inviata nel 2003 al **Principe Filippo** (allora presidente del WWF) da **Martin Cradick** di **Global Music Exchange**.

Si allega, a seguire, la lettera originale.

4 febbraio 2003

Altezza Reale,

Le scrivo questa lettera in ragione della mia profonda preoccupazione per le attività che il WWF conduce nella foresta pluviale del Camerun sudorientale. Durante gli ultimi 10 anni la nostra organizzazione [Global Music Exchange, ndt] ha intrecciato una rete di contatti con un gruppo di Pigmei Baka di Banana, un villaggio nei pressi della città di Moloundou, al confine tra il Camerun e il Congo Brazzaville. Grazie alla vendita della loro musica abbiamo raccolto dei fondi e ora stiamo costruendo una "casa della musica" insieme a loro. Il WWF è attivo in questa stessa regione da 5 anni, con lo scopo di conservare la foresta pluviale e con essa la sua flora e fauna.

Ho sempre sostenuto il WWF sin da piccolo, e per questo sono rimasto scioccato nell'apprendere degli effetti delle sue attività l'ultima volta che ho visitato la regione, nel novembre 2002. Il progetto principale che il WWF conduce in quest'area credo si chiami "Operazione Jengi", e doveva diventare un ammirevole esempio di collaborazione tra ambientalisti e popolazioni locali ai fini della conservazione delle aree sensibili. In ognuno dei villaggi situati lungo la strada che attraversa la regione sono stati aperti dei dibattiti ed è stato eletto un "guardiano della foresta". Nonostante sulla carta sembri un'ottima cosa, la realtà dei fatti è ben diversa.

I Baka costituiscono ufficialmente il 60% della popolazione di quest'area del Camerun. Il dato è quasi sicuramente sottostimato poiché ci sono ancora gruppi non riconosciuti ufficialmente perché hanno resistito alle pressioni volte a farli sedentarizzare lungo la strada. Dei circa 60 rappresentanti locali eletti sotto l'Operazione Jengi, i Baka sono solamente 3. Il WWF sostiene di aver consultato la popolazione locale, ma io personalmente non ho incontrato nemmeno un singolo Baka che sapesse qualcosa dell'operazione. I Baka conoscevano il WWF solo come un'istituzione europea che stava cercando di mandarli via dai loro tradizionali territori di caccia. Le attività delle eco-guardie pagate dal WWF hanno un impatto sulle vite dei Baka ben superiore a quello che hanno sulla popolazione Bantu [i locali non-'Pigmei', ndt], che sono in prevalenza agricoltori stanziali insediati lungo le strade. I Baka dipendono dalla foresta per il loro sostentamento e in davvero molti casi gli viene impedito di mantenere lo stile di vita tradizionale. Dare il nome "Jengi" a un progetto che non tiene in nessuna considerazione i Baka, dimostra già in sé una grave mancanza di rispetto perché "Jengi" è il loro più importante spirito della foresta.

Il rapporto tra Bantu e Baka è complesso. Ad un primo sguardo assomiglia alla servitù. I contadini Bantu si riferiscono ai Baka come ai "loro Pigmei", come se fossero una loro proprietà. Ma la realtà è più complessa e finché i Baka avranno libero accesso alla foresta non potranno mai essere davvero schiavizzati perché potranno continuare a entrarne e uscirne a piacimento. In questo contesto, la cosa peggiore per loro è la mancanza di rispetto quando si trovano tra i Bantu. Ciò nonostante, le attività del WWF stanno istituzionalizzando la

disuguaglianza tra Bantu e Baka. Conferendo competenza giurisdizionale sulla foresta ai Bantu, i Baka vengono privati di qualsiasi diritto. E non è tutto, perché la loro immensa conoscenza dell'ecosistema della foresta viene gettata al vento. Avendo vissuto e lavorato con i Baka in questi ultimi 10 anni, mi rendo conto di quanto sia difficile comprendere cosa essi vogliano davvero e come li si possa integrare in un progetto come l'Operazione Jengi, ma la difficoltà di raggiungere il risultato sperato non può essere una scusa per ignorare i problemi.

Un'altra cosa che mi ha scosso durante la mia ultima visita, è stato l'estremo razzismo ostentato dal rappresentante WWF a Moloundou. L'ho incontrato un giorno mentre ero con due uomini Baka, uno sui 35 e l'altro sui 45 anni, entrambi molto rispettati nelle loro comunità. Voleva parlarmi e così disse loro (traduco dal francese): "Fareste bene ad andarsene mentre i vostri superiori si parlano". Con noi c'era anche un ragazzino bantu di circa 16 anni, che a quelle parole fece anch'esso per andarsene, ma il vostro rappresentante WWF gli disse: "tu puoi rimanere". Ne rimasi scioccato. Nella mia vita non avevo mai assistito a un razzismo tanto evidente, e trovai davvero disgustoso che provenisse da un uomo il cui potere era sostenuto dal denaro dell'Occidente. Questo palese razzismo viene attivamente rinforzato e istituzionalizzato dalle attività del WWF, e c'è quindi urgente bisogno di un intervento, prima che sia troppo tardi.

I Baka che conosco in quella regione possiedono una conoscenza incredibile della loro foresta e sanno esattamente quel che vi succede. Possono dirti con esattezza quando e chi si porta via carne di selvaggina. Lasciare il controllo della situazione nelle mani dei contadini Bantu, che sono essi stessi intimiditi da autorità superiori che spesso e volentieri sono coinvolte nel bracconaggio, non aiuta in nessun modo a contenere i flussi di carne e avorio nella regione. Contribuisce invece a terrorizzare un'intera generazione di Baka, spingendoli sempre di più a migrare verso la strada per diventare cittadini "di serie B" in una zona già altamente impoverita. Se il ruolo di eco-guardie fosse affidato ai Baka, avremmo guardie molto meno motivate ad abusare della propria posizione svendendosi ai bracconieri.

Se il WWF vuole davvero risolvere il problema del bracconaggio di carne e avorio, allora farebbe meglio a cooperare con il governo del Camerun nella revisione del servizio di polizia. Lungo la strada che va dalla foresta alla capitale ci sono numerosi controlli, ma è tuttavia evidente che se sei disposto a pagare la polizia, puoi fare quello che vuoi. Essendo così facile trasportare merce illegale fuori dalla regione, per la maggior parte della popolazione locale la tentazione di fare qualche soldo in più per mantenere la propria famiglia impoverita, sarà sempre troppo forte; soprattutto quando si vedono le compagnie di disboscamento europee portarsi via qualsiasi cosa desiderino. Per come stanno le cose in questo momento, le attività del WWF stanno attivamente distruggendo una cultura unica che, ne sono sicuro, la maggior parte dei suoi soci vorrebbe veder protetta. È perciò essenziale che la questione sia affrontata con la massima urgenza.

Tornerò nella regione il 21 febbraio prossimo, e sarò felice di riferire al WWF qualsiasi sviluppo della situazione.

In fede,

Martin Cradick

Global Mucis Exchange reg charity no. 1057668



Global Music Exchange  
[REDACTED]  
[REDACTED]  
[REDACTED]  
[REDACTED]

4<sup>th</sup> February 2003

Your Royal Highness,

I am writing to you since I am extremely concerned about the activities of the WWF in the rainforest region of South East Cameroon. Over the last ten years our organisation has been building contacts with a group of Baka Pygmies from the village of Banana near the town of Moloundou on the border of Cameroon and Congo Brazzaville. We have been raising money through the sale of their music and are currently in the process of building a music house with them. In the last 5 years the WWF have been active in the region with the aim of aiding the conservation of the rainforest and the flora and fauna within it.

I have always supported the WWF since a very early age, I was therefore shocked to hear of the results of their activities when I was last in the region in November 2002. In this region the WWF have a flagship project which I believe is called "Operation Jengi". This is meant to be a shining example of how conservationists can cooperate with local people for the conservation of sensitive areas. They have set up discussions with each village along the road through the region and each village has elected a "guardian of the forest". Now on paper this all sounds very good indeed, however the reality is very different.

In this area of Cameroon the Baka officially are 60% of the population. This is almost certainly an underestimate since there will be groups who have not been officially recognised because they have resisted the pressure to settle along the roadside. Of about 60 elected representatives of local people in Operation Jengi only about 3 are Baka. The WWF claim to have consulted the local population, but I did not meet a single Baka who knew anything about the project. They only knew of the WWF as a European body who was trying to throw them off their traditional hunting grounds. The activities of the Eco guards paid for by WWF affect the lives of the Baka to a far greater extent than the lives of the Bantu population who are almost all farmers settled along the roads. The Baka rely on the forest for their livelihood and in very many cases are being prevented from carrying on their traditional lifestyle. The use of the name "Jengi" for the project is also very insensitive as this is their most important forest spirit, and the project does not take them into account at all.

The relationship between the Bantu and the Baka is a complex one. On a superficial level it is close to serfdom. If asked, Bantu farmers will talk as if they own "their Pygmies". The reality is more complex than this, and as long as the Baka have free access to the forest they are not really enslaved as they can come and go as they please. The worst of it for them is the lack of respect given to them when they are with the Bantu population. However the activities of the WWF is institutionalising this inherent inequality between the Bantu and Baka. By giving the Bantu jurisdiction

over the Baka in the forest, the Baka are being completely disenfranchised. Not only that, their immense knowledge of the ecology of the forest is being thrown away. Having lived and worked with the Baka for these last 10 years I am aware of how complicated it is to really find out what they want and how to integrate them into a program such as Project Jengi, but difficulty in achieving a result is not an excuse for ignoring the problems.

A further thing that shocked me on my last visit was the extreme racism of the WWF representative in Moloundou. I met him whilst I was with two Baka men, one about 35 years old and the other about 45 years old, both well respected in their community. He wanted to talk to me and then said to them (I translate from the French) "You should go away while your betters are speaking". A Bantu boy of about 16 was also with us and he started going as well and your WWF representative said "you can stay". I was shocked. I have never seen such overt racism in my life and to see it coming from a man who's whole position of power was supported by money from the West I found extremely distasteful. This overt racism is being actively reinforced and institutionalised by the activities of the WWF and needs urgent action now before it is too far gone.

The Baka I know in that region have an incredible knowledge of their area of forest and know exactly what is going on there. They can tell you exactly when bush meat is being taken out and by whom. Putting the control of this in the hands of the Bantu villagers who are themselves in fear of higher authorities who are often themselves involved in poaching does nothing to stem the flow of bush meat and ivory from the region. It does however terrorise a generation of Baka and give them more reason to migrate to the roadside to become second-class citizens in an already impoverished region. If the Eco guard jobs were given to Baka they have far less incentive to abuse their position by selling out to the poachers.

If the WWF really want to address the problem of the poaching of bush meat and ivory they would do much better in cooperating with the Cameroon government in the overhaul of the police service. As it stands now there are plenty of police checks on the road from the forest to the capital, but it is quite evident that if you are prepared to give the police money you can do what you want. With it being so easy to transport illegal goods out of the region the temptation to make a bit of extra cash for your impoverished family will always be too great for the majority of local people, especially when they see the European logging companies taking out whatever they want from the area. As it is now, the activities of the WWF are actively destroying a unique culture, one which I am sure that most of the WWF's supporters would like to see protected. It is imperative therefore that something is done about this as a matter of urgency.

I am returning to the area on 21<sup>st</sup> Feb and am happy to report back to WWF on my return any developments in the situation.

Yours faithfully,

Martin Cradick.